

Peccia: tempi stretti per la Fondazione internazionale per la scultura

Raggiunti otto milioni: ne mancano due

Negli ultimi mesi si è intensificata la raccolta dei fondi per realizzare il Centro di scultura. Ma va completata entro la fine dell'anno.

PAGINA A CURA DI

Teresio Valsesia

È tempo di filiere. Quella del legno. Quella del sasso.

Per rivitalizzare l'economia (ma anche il settore sociale) delle aree a basso potenziale delle nostre valli, le filiere occupano una posizione strategica.

In Lavizzara ce n'è una indubbiamente originale: quella del marmo. Una filiera che non si limita alla produzione e della valorizzazione con il relativo smercio, ma che si arricchisce di un valore aggiunto: quello della cultura, intesa non come supporto teorico, ma come componente concreta, anzi essenziale per raggiungere un obiettivo che supera i confini regionali.

Il punto di partenza è stato naturalmente quello della cava di marmo di Peccia. Una storia radicata da decenni. Poi nel 1984 è stata fondata, con pochi mezzi ma tanta iniziativa, la scuola di scultura, aperta a tutti. Un salto di qualità.

El'apertura di nuove prospettive.

Grazie allo scultore Rolf Flachsman e ad Alex Naef l'iniziativa si è sviluppata con l'ampliamento progressivo dei corsi e delle esposizioni. Da prodotto elitario il marmo è diventato familiare, avvicinando la scultura a un pubblico sempre più numeroso. Negli ultimi anni una media di 15mila ospiti hanno visitato la mostra annualmente.

Quasi una filiazione spontanea

di tanto interesse, una quindicina di anni fa è nata l'idea di creare un Centro internazionale di scultura. Il progetto prevede un investimento di 10 milioni di franchi per realizzare sette atelier, aree espositive e abitative, una biblioteca e degli spazi amministrativi. Così Peccia è diventato non solo il paese del marmo, ma anche della scultura.

Ora l'obiettivo è ambizioso: trasformarsi in una piattaforma di formazione e di scambio culturale a livello internazionale.

Come supporto operativo, soprattutto per la ricerca dei fondi necessari è stata quindi costituita la Fondazione internazionale per la scultura di Peccia.

La metà del fabbisogno (5 milioni) è già stato assicurato dal Cantone. Dal canto suo il Comune di Lavizzara ha stanziato un ulteriore mezzo milione. «Potremo beneficiare di un nuovo volano economico e di una visibilità internazionale, incrementando l'attrattiva del nostro Comune», aveva rilevato il Municipio nel suo messaggio, accolto dal Consiglio comunale due anni fa.

Come noto, non sono tempi facili per acquisire sussidi, sia privati, sia pubblici. Infatti fino a qualche mese fa il traguardo dei 10 milioni

sembrava ancora lontano. Quasi irraggiungibile, nonostante l'attivismo di Alex Naef che ha portato il marmo di Peccia anche all'Expo di Milano.

Necessario un ultimo sforzo

«Tra i donatori - aggiunge Alex Naef - dobbiamo aggiungere i

Comuni della Vallemaggia con 50mila franchi, più alcune Fondazioni per 775mila franchi e dei privati. Attualmente siamo vicini a quota 8 milioni: Frutto anche della preziosa attività svolta dal Gruppo di sostegno presieduto dall'ex presidente della Confederazione Flavio Cotti, e della signora Margrit Baumer».

La ricerca dei fondi deve essere completata entro quest'anno: è il termine fissato dal Cantone per l'erogazione del suo contributo. «Ma abbiamo intenzione di chiedere a Bellinzona un prolungamento della scadenza sperando

che all'elenco dei donatori possano aggiungersi all'ultimo momento anche altri nomi, pubblici e privati, in modo da coronare la nostra idea», conclude Alex Naef esprimendo tutto il suo entusiasmo e la sua speranza.

Sarebbe davvero un grande traguardo, con dei risultati non solo economici, che andranno a beneficio non solo della Lavizzara, ma dell'intera Vallemaggia e anche oltre i suoi confini. Maggior informazioni sul sito www.centrosultura.ch/it, compresi i dettagli e i rendering del progetto.

Un appello a privati e a enti pubblici per realizzare un progetto che andrà a vantaggio non solo della Valle Lavizzara



Il rendering del progetto dal sito www.centrosultura.ch.

Un momento unico e magico per la cultura di un territorio tutto particolare come quello della Vallemaggia

Per (ri)scoprire storia, natura e cultura

In uscita cinque nuovi libri: un ventaglio di approfondimenti e curiosità su Valle Bavona, Valle di Lodano, Statuti di Broglio, Società di Pattinaggio della Lavizzara e famiglia Vedova.

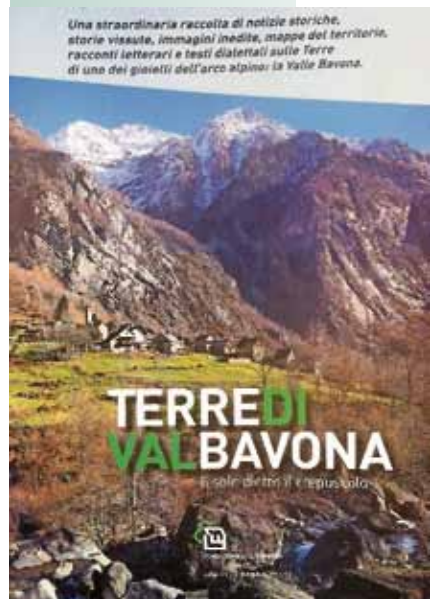
Cinque nuovi libri: è un momento davvero unico (e magico) per la cultura della Vallemaggia. E non si tratta solo di una fortuita coincidenza poiché ciascuna delle pubblicazioni ha alle spalle una storia precisa e importante, quindi una chiara giustificazione che diventa un contributo importante per conoscere la storia della valle e per promuovere la conoscenza del territorio.

La Bavona di ieri

Questo è lo scopo del volume **"Terre di Val Bavona"**, pubblicato dalla Fondazione della valle per sottolineare i 25 anni di attività. Oltre tutto il libro esce in concomitanza con una grande esposizione che è stata aperta a Zurigo dall'Heimatschutz svizzera. Rassegna che l'anno prossimo verrà trasferita a Bellinzona.

Tornando al volume di 304 pagine sulle Terre bavonesi, si tratta di una straordinaria raccolta di notizie storiche, vicende vissute, immagini inedite, mappe del territorio, racconti letterari e testi dialettali su questo gioiello dell'arco alpino. L'autore dei testi storici è Luigi

Martini, che con grande passione e competenza ha ricostruito l'evoluzione della storia della valle. Ci sono inoltre dei testi letterari di Anna Felder, Alberto Nessi, Ilario Domenighetti e Matteo Ferrari. Bruno Donati è l'autore di interviste a 29 persone dell'ultima generazione che ha vissuto in Bavona. Curatrice del volume, pubblicato dall'editore Armando Dadò, è Rachele Gadea Martini, presidente della Fondazione. Le foto (oltre 200) sono di Dante Bianchi e Willi Gengenbach. La presentazione è in programma il 12 dicembre. Il prezzo è di 58 franchi, ridotto a 45 franchi per chi lo prenota in sottoscrizione, presso l'editore Dadò. C'è da ricordare comunque che la Bavona è già stata trattata in passato da diversi autori, fra cui lo stesso Luigi Martini, Giuseppe Brenna e Aldo Cattaneo.



Broglio, quattro secoli fa

Il **"Libro dei patti e ordini di Broglio del 1598-1626"** presenta invece un tema completamente nuovo, tutto da scoprire.

Si tratta infatti delle antiche consuetudini, dell'organizzazione socio-economica e della concezione degli statuti di questo ex Comune della Lavizzara.

Gli autori sono Patrik Krebs, Mark Bertogliati, Bruno Donati, Daniele Zoppi, Armando Donati e Paolo Ostinelli (per la consulenza paleografica).

A prima vista potrebbe sembrare un argomento di carattere strettamente locale e specialistico, limitato a uno spazio temporale di solo un quarto di secolo, oltre tutto risalente a quasi cinque secoli fa. In realtà, grazie soprattutto alle ricerche di Patrik Krebs e Mark Bertogliati, le notizie dell'affascinante manoscritto conservato nell'archivio patriziale di Broglio sono state sviluppate confrontate con altri statuti e ordinamenti che risalgono allo stesso periodo storico, sparsi sull'arco delle Alpi. Inoltre gli autori hanno inquadrato la storia di Broglio, gli usi e i costumi, negli anni d'inizio del '600. Dalle 490 pagine del

libro esce così un quadro sulla vita quotidiana delle valli sudalpine nei secoli scorsi, con un occhio al territorio e alle sue dinamiche storiche e geografiche.

Il progetto della ricerca è stato promosso dall'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio insieme al Patriziato di Broglio, con la collaborazione della Fondazione Ticino Nostro e l'editore Armando Dadò di Locarno. Sottoscrizione a 30 franchi (invece di 45 franchi) fino al 30 novembre presso il Patriziato, 6693 Broglio, al numero di telefono 091/753.17.57 o scrivendo a famdonati@bluewin.ch.



La valle di Lodano

Sei anni di approfondite ricerche negli archivi (curate da Renato Simona), e nella raccolta delle preziose testimonianze degli anziani, in particolare di Guido Ferrari, l'ultimo alpigiano e boscaiolo.

Così la valle di Lodano avrà il suo compendio storico non solo già documentato in un'esposizione aperta al museo di Cevio, ma anche in un volume che comprende le ricerche condotte da una trentina di collaboratori, coordinati dal biologo Mirko Zanini. Il libro è intitolato **"Profumi di boschi e pascoli"**. Ma non focalizza soltanto l'ambiente, bensì anche le vicende umane che hanno caratterizzato questa che potrebbe sembrare una terra di nessuno, marginale e insignificante, improduttiva e inutile. In realtà è uno scrigno prezioso, ricca di tracce della civiltà alpina.

La realizzazione grafica è di Roberto Grizzi. L'APAV ha contribuito a questa conoscenza coordinando un lavoro di inventario delle carbonaie e dei fili a sbalzo. È edito dal Patriziato di Lodano che vi ha istituito una riserva forestale. La distribuzione è curata dall'editore Armando Dadò. C'è la possibilità di ordinarlo al prezzo speciale di sottoscrizione di 48 franchi fino al 28 novembre, giorno della presentazione.

Un libro e un Dvd raccontano invece la storia, lunga mezzo secolo, della **Società di Pattinaggio Lavizzara**. Ne sono autori Mario Donati e Claudio Foresti, con la collaborazione di Bruno Donati, Valentina Anzini, Mauro Jelmini e Sandra Foresti. Grafica: Tessa Donati. Il dvd è stato curato da Marco Milani. Il libro è stato presentato nei giorni scorsi a Sornico.

Infine ricordiamo che quest'anno è stato pubblicato anche il volume **"Quelle giornate che non finivano mai"**, volume di oltre 350 pagine, curato da Mario Donati, Fausta Pezzoli-Vedova e Tessa Donati sulla storia della famiglia di Clementino Vedova e dei suoi 14 figli e degli oltre cento fra nipoti e pronipoti. Davvero un bel record.

